

Vita della Comunità

l'arte e il mistero



prendersi cura dei beni culturali di interesse religioso

Le opere d'arte continuano a raccontare messaggi, a trasmettere emozioni attraverso gli uomini che nel tempo le studiano, le proteggono, le trasmettono alle generazioni future, in una espressione: le rendono vive. Pensiamo ora nello specifico alle nostre chiese: molto più di edifici, di opere di architettura. È la comunità ecclesiale che le frequenta, per la liturgia, per la preghiera, a tenerle vive perché in quella vita c'è anche l'accoglimento e l'interiorizzazione del messaggio evangelico. Così si legge in un documento fondamentale: «Dal momento che la destinazione all'azione liturgica la qualifica radicalmente, la chiesa non si può considerare una generica opera architettonica. Essa infatti è debitrice della sua conformazione alla relazione che la lega all'assemblea del popolo di Dio che vi si raduna. È l'assemblea celebrante che "genera" e "plasma" l'architettura della chiesa. Chi si raduna nella chiesa è la Chiesa - popolo di Dio sacerdotale, regale e profetico - comunità gerarchicamente organizzata che lo Spirito Santo arricchisce di una moltitudine di carismi e ministeri.

La Chiesa, in qualche modo, proietta, imprime se stessa nell'edificio di culto e vi ritrova tracce significative della propria fede, della propria identità, della propria storia e anticipazioni del proprio futuro». (L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica – Nota Pastorale della Commissione Episcopale per la liturgia, 1996).

La chiesa, con le opere d'arte che essa racchiude – dipinti, affreschi, oggetti per la pratica liturgica (ostensori, calici, paramenti..) –, rappresenta altresì un luogo di interesse storico artistico che attira l'attenzione di studiosi e appassionati. La specialità di questi beni culturali "di interesse religioso" è rappresentata da questo duplice, e non sempre contrastante (se lo si analizza nel profondo), aspetto: culturale-spirituale da un lato e storico e storico artistico dall'altro. Per comprendere e accogliere questa complessità è necessario un approccio che vede il dialogo tra diversi saperi: la storia, la storia dell'arte, la teologia, l'antropologia, la filosofia, il diritto.. Così cerca di fare un volume di recentissima pubblicazione per San Paolo editore, dal titolo L'Arte e il Mistero. Sui beni culturali di interesse religioso.

«I beni culturali di interesse religioso (...) - si legge nella presentazione del volume - rappresentano un'occasione straordinaria per l'uomo, per la sua crescita e il suo innalzamento. Lo invitano alla riflessione sul sacro e, in tempi tanto difficili, gli insegnano ad andare oltre la superficie e a porsi le grandi domande, quelle inesauribili che spingono verso l'avventura della conoscenza e dell'approfondimento. Sono storia, memoria, speranza, indispensabili a dare forza ai valori ultimi in cui una collettività si riconosce. (...) All'educazione, poi, spetta un compito difficile ma fondamentale: fornire gli strumenti per riconoscere l'Arte e il Mistero che essi racchiudono. Un Mistero che preme e che si rivolge ad ognuno di noi, nelle nostre vite quotidiane, spesso distratte, complicate o addirittura rassegnate: "Ci sono spazi aperti da esplorare, un altro modo di stare sotto il cielo". L'Arte ci invita a questa avventura. Sta a noi decidere se raccogliere l'invito».

Tiziana Zanetti

La presentazione del volume è del Prof. Lorenzo Ornaghi, già Ministro per i Beni e le Attività culturali; l'Introduzione è di Don Valerio Pennasso, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana.